

# Le Poste nel caos

Dopo il furto di 48 milioni altro «colpo» negli uffici di Roma-Termini: nel caos che continua a imperare potrebbero rubarsi persino una valigia diplomatica. E le indagini per il nuovo «colpo» sono in alto mare...

## Introvabili i 12 milioni

Un'assicurata fasulla per camuffare il furto? - E' stata trovata nel sacco dei valori - Indagini

E' sparito un plico con cinque milioni e mezzo di lire in contanti e un assegno irrisolvibile di sette milioni, ma poteva prendere il volo anche una «assicurata» di maggior valore, anche una valigetta diplomatica. Nel reparto raccomandate di Roma-Ferrovie, in via Marsala, arriva e viene smistata tutta la posta a tariffa speciale, la più preziosa. Anche le valigette diplomatiche. Si può immaginare cosa accadrebbe se, oggi o domani, dopo la spazzatura dei tre sacchi con 48 milioni avvenuta tre anni fa, dopo la spazzatura di un lingotto d'oro e l'altro giorno, della «assicurata» spedita da Tor Sapienza per la cassa centrale delle poste, dovesse sparire anche una valigetta diplomatica. Ma, davvero, cosa accadrebbe? Forse, si può immaginare, sorgerebbe un incidente fra il nostro governo e un altro, forse fra il nostro governo e altre due nazioni. Ma nelle poste italiane, nelle poste di Roma, c'è da chiedersi, finalmente qualcosa di misterioso? Dopo il furto dei tre sacchi postali con 48 milioni, l'inchiesta e anche la motivazione della sentenza del giudice di primo grado (che assolse per insufficienza di prove il commesso postale Gilberto Fabrizio poi condannato in appello), misero in evidenza il caos che regnava negli uffici postali di Roma-Ferrovie. Cosa è cambiato da allora? Nulla, o quasi nulla. L'unica novità, nel rapporto raccomandate di Roma-Ferrovie, della notte fra martedì e mercoledì scorso, la sparizione del plico con 12 milioni e mezzo, è la costruzione delle gabbie. Sì, hanno messo gli impiegati dentro le gabbie, per metterli «al sicuro», per dargli un lavoro più serio, proprio come animali allo zoo. Si tratta infatti di box in ferro, con inferriate e rete metallica. Manca soltanto il tetto...

### Inchieste

Anche ora, dopo il nuovo ammanco, sono state aperte varie inchieste, amministrative e penali. Le conducono, principalmente, l'Escopost e la polizia postale. Nella giornata festiva di ieri, appunto, però che le indagini abbiano subito una sosta. I due impiegati e il commesso della sezione «C», da dove sarebbe sparita la «raccomandata contenente numerario» (il termine usato nelle poste post-dopo ore e ore di interrogatori negli uffici di via della Mercede, sabato notte avendolo fatto ritorno alle loro abitazioni, ancora sospeso per le perquisizioni effettuate poche ore prima. Siamane dovranno ripresentarsi alla Escopost. Essi sono sospesi dal servizio e sospettati, non sulla base di prove o anche di indizi, ma perché così vuole l'insensibile e burocratico metodo di interpretare i rapporti fra l'ente pubblico e i propri dipendenti, così vuole il regolamento.

I due impiegati hanno apposto su una distinta un «visto che confermerebbe l'arrivo nella loro sezione, o meglio nella loro «gabbia», della assicurata proveniente da Tor Sapienza e contenente l'incasso di quell'ufficio postale. Essi sono perciò i primi sospettati. Se l'assicurata non salterà fuori, se non verrà trovato un altro responsabile in seno alla amministrazione, loro dovranno pagare. Loro dovranno risarcire il danno, con trattamento sullo stipendio, anche se il colpevole venisse scoperto ma fosse una terza persona, estranea alle Poste. Così vuole il regolamento, quel regolamento che l'Amministrazione invoca sempre in questi casi ma che non vuole assolutamente che lo applichino sul lavoro i dipendenti, altrimenti non sarebbe più rispettata la legge, ma fare del sabotaggio.

Ma l'assicurata dall'Ufficio postale di Tor Sapienza è arrivata in via Marsala? Un altro elemento, nelle ultime ore, si è inserito nel giallo: nel sacco postale contenente l'assicurata sparita, vi era un'altra assicurata che

però non figurava nella distinta di accompagnamento. A questo punto riepiloghiamo i fatti partendo da una necessaria descrizione del reparto raccomandate e del lavoro che svolgono in esso i dipendenti. Il reparto ha sede in un grande salone dove lavorano, di giorno trenta quaranta impiegati, suddivisi in quattro sezioni, dentro quattro... gabbie. In ogni gabbia c'è una sezione, A, B, C, D. Quando altre due gabbie, la più grande è quella dell'impiegato e dell'agente addetti alla ricezione dei sacchi in arrivo. E' da qui che i sacchi, ritirati ai treni, si pullman, scaricati dai furgoni postali sotto la pensilina di via Marsala sono assegnati alle quattro sezioni per l'apertura e lo smistamento dei plichi, delle assicurate, secondo le varie destinazioni, uffici interni e pubblici, città, paesi, linee ferroviarie, aeree, automobilistiche. Nella sesta gabbia, la più piccola, prendono posto i sorveglianti, i cosiddetti «sottoposto» e «brigadiere» i quali, di fatto, hanno il compito di far eseguire il lavoro nel tempo più rapido possibile. Nel reparto raccomandate si lavora giorno e notte con tre turni di lavoro. Il turno di notte è svolto da nove impiegati e cinque commessi. L'orario di di o tre ore durante le quali un impiegato smista da un minimo di 4-5.000 «pezzi» ad un massimo di 7-8.000. Un lavoro ad un ritmo che non consente assolutamente di affermare gli interessi e i sindacati al personale di applicare il quanto è prescritto dal famoso regolamento a doppio taglio. Per ogni assicurata e plico raccomandato speciale, lettera al Presidente della Repubblica, valigetta diplomatica, per ogni lettera alla Città del Vaticano ecc. ecc., l'impiegato deve tracciare su un modello i dati essenziali: destinazione, provenienza.

### «Piste»

Dunque migliaia e migliaia di indirizzi, di nomi di enti, di persone, di città e di nazioni. Sempre secondo il regolamento queste annotazioni dovrebbero essere eseguite esattamente da ogni impiegato, con un controllo diretto, dunque. Ma l'impiegato non ha il tempo materiale per eseguire il lavoro con tanta accuratezza, che comporterebbe anche uno smantellamento della posta molto meno rapido. Lo sfruttamento, il ritmo ai quali i dipendenti delle poste sono sottoposti è stato più volte motivo di agitazioni e di scioperi. Ma la posta è un servizio, quella che mette in crisi tutta l'organizzazione postale e in particolare questi reparti che svolgono una attività così delicata e di responsabilità e l'applicazione alla lettera del regolamento delle poste della Repubblica Italiana. Ed è proprio quando i sindacati decidono questa forma di agitazione che l'amministrazione delle poste assolda i dipendenti di sottogiorno. Pertanto l'impiegato deve trascrivere 5-8000 indirizzi, che deve smistare in centinaia di caselle altrettanti «pezzi», è costretto a limitarsi ad un controllo numerico del controllo di ogni singolo pezzo, con le assicurature, plichi ecc. e quindi facendone un controllo con il totale delle distinte di accompagnamento. L'unico controllo che è possibile fare a questo riguardo sono i dipendenti dell'ufficio e sostengono i sindacati.

Così è accaduto anche fra martedì e mercoledì scorso, quando i due impiegati e il commesso del turno di notte nella sezione «C» hanno svuotato il sacco proveniente dall'Ufficio postale di Tor Sapienza. Nella distinta di accompagnamento di questo sacco figurava anche l'assicurata contenente numerario di 12 milioni. L'incasso della giornata.

Gli impiegati - hanno dichiarato negli interrogatori - si sono come al solito limitati a contare i vari «pezzi» e hanno controllato se il totale corrispondeva a quello della distinta. Corrispondeva. Perciò hanno messo un visto a tutte le voci della distinta e sono passati allo smistamento. A questo punto si pensò di nuovo elemento: nel sacco vi era una assicurata di servizio, sempre spedita dall'ufficio postale di Tor Sapienza, che non era stata però registrata alla partenza nella distinta. Quindi il totale dei «pezzi» poteva risultare eguale a quello della distinta anche se il plico fosse sparito lungo il trasporto, o addirittura, se non fosse mai partito dallo ufficio di Tor Sapienza.

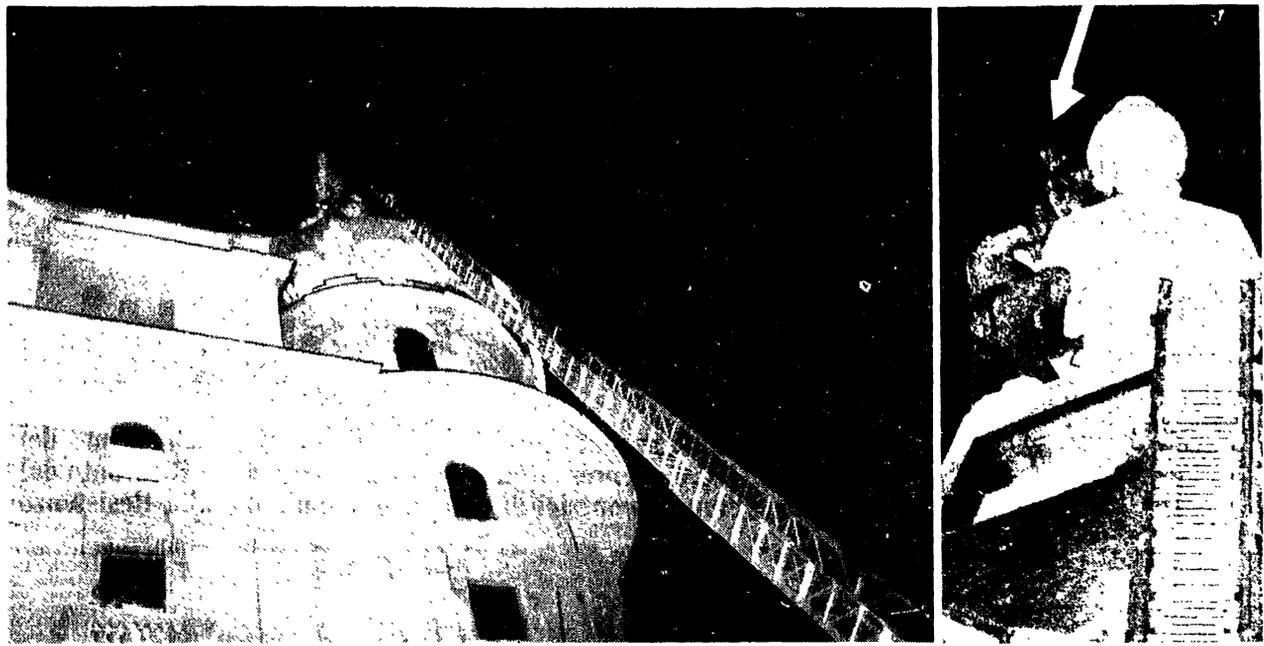
### Il plico

Questa mattina, alla ripresa delle indagini, quasi sicuramente verranno interrogati oltre i tre sospetti, anche altri dipendenti delle poste, per ricostruire tutta la «storia» del plico sparito: dalla sua compilazione nell'ufficio postale di Tor Sapienza, alla trascrizione delle bollette e dei modelli di accompagnamento, alla consegna al procecaia sul furgoncino, allo scarrico del sacco sotto la pensilina di via Marsala, sino all'arrivo nella sezione «C» del reparto raccomandate. L'inchiesta approderà a qualche risultato? Verrà scoperto chi si è impossessato del plico? La raccomandata di servizio non registrata, è stata o no, è stata volutamente concordata? Il mistero verrà chiarito? Oppure, ancora una volta, chi pagherà per tutto sarà il solito impiegato o i soliti impiegati «colpevoli» soltanto di non applicare un regolamento che le Poste non vogliono che sia applicato? Ma se c'è una responsabilità ben precisa, chiara fin da ora, questa è della amministrazione delle poste, dei vari ministri e di chi hanno diretto questo servizio, che lo lasciano vivere alla giornata, nel caos, rifiutando di attuare quelle riforme, al passo con i tempi, che possano impedire e non favorire ruberie, ammanchi, smarrimenti e danno garanzia e sicurezza agli utenti ed ai dipendenti.

C. F.

# PER DUE ORE SULLA CUPOLA DELL'EXCELSIOR

Si tratta di uno studente colombiano: «Voglio volare», ha detto ai vigili che l'hanno salvato - Via Veneto paralizzata dalla drammatica «quattordicesima ora»



Due fasi del difficilissimo intervento dei vigili del fuoco. La scala (a sinistra) è arrivata fino a un metro e mezzo dalla cuspid. Due vigili sono poi riusciti a salire in cima all'albergo (a destra, il momento culminante del salvataggio. Lo studente colombiano è segnato dalla freccia)

### Elusiva conclusione della conferenza regionale

## Province: il centro-sinistra ha rifiutato la «battaglia»

**Il giorno**  
Oggi, lunedì 21 settembre (253-101), domenica 22 settembre, si svolge il 12.º congresso nazionale del partito. L'orario di lavoro è di 8,30 - 18,22. Luna piena oggi.

**piccola cronaca**

**il partito**

**Federale**  
Per domani alle ore 17,30 è convocato il Comitato federale per discutere sulle elezioni amministrative. La riunione si svolgerà nel salone di via delle Botteghe Oscure.

**Conferenze**  
Monte Mario, ore 20, conferenza su «Libertà religiosa e via italiana al socialismo» con Lucio Lombardo Radice.

**Atac**  
In Federazione si svolgerà il dibattito dei compagni dell'Atac sul documento di Togliatti. Parteciperà Renzo Tivoli.

**Nozze d'oro**  
Circondati dall'affetto dei loro cari e degli amici i compagni Vincenzo e Vincenza Colletta, manifestano oggi 50 anni di matrimonio. Al loro fianco, il vecchio militante del nostro partito e ancora valente difensore dell'unità e della sua compagnia gli auguri più affettuosi di tutti gli amici, dei compagni di Campo Marzio e dell'«Unità».

**Uova e frutta**  
Questa mattina alle 11, nella villa di viale Veneto, inaugurazione della manifestazione di Uva e frutta estiva. La tradizionale manifestazione è stata organizzata dalla Camera del commercio industria e agricoltura, per l'incremento della produzione del consumo.

Le conclusioni della seconda conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, terminata ieri mattina a Palazzo Valentini, hanno confermato l'andamento del dibattito: forte «disimpegno» da parte dei socialisti a sostenere in chiave di chiara battaglia politica l'esigenza di una programmazione democratica e della propria istituzione dell'ente regione, vasto e concreto contributo polemico dei consiglieri comunisti che

venivano rivolti a tutti i democratici per fare di questa conferenza una conferenza di battaglia. Bisognava però che l'Avanti! questi appelli li rivolgesse soprattutto ai compagni del Psi perché oggi abbiamo constatato che la battaglia socialista in questa assemblea non c'è stata, anche se vi sono stati apprezzabili interventi su problemi di settore. Noi abbiamo comunque raccolto l'appello del quotidiano socialista per portare avanti la battaglia per la programmazione e l'ente regione. Ci duole però che coloro dai quali l'appello era partito, strada facendo si siano dimenticati quelle richieste che essi stessi avevano avanzato.

Il compagno Di Giulio, dopo aver messo in luce come molte delle illusioni sul centro-sinistra siano cadute e sottolineato il disimpegno di cui i consiglieri di hanno partecipato all'assemblea, ha concluso chiedendo che le vecchie e nuove delimitazioni della maggioranza a sinistra siano abbandonate e si arrivi con i comunisti a un nuovo rapporto basato sulla realtà delle cose, «senza timore di andare d'accordo con i comunisti quando si vogliono le stesse cose e senza timore di essere contro quando i comunisti vogliono cose diverse» o si va a questo o continueremo in un pasticcio del quale il nostro Paese pagherà il prezzo.

Sotto gli occhi di migliaia di persone, un folle ha camminato, ha fumato, si è denudato sulla sommità della cupoletta dell'albergo Excelsior in via Veneto. Lo spettacolo inconsueto ha bloccato per due ore tutta la zona intorno a via Veneto ed è tornato solo alle 21,45 quando l'uomo, lo studente colombiano Jaime Ibarra Merlano, di 33 anni, non è stato adagiato dai vigili sull'ambulanza che lo ha portato alla clinica neuro-psichiatrica.

Il drammatico episodio ha avuto inizio alle 20, quando il vigile urbano che presta servizio all'incrocio di via Veneto con via Boncompagni, ha scorto, sopra la cupola del grande albergo, una figura umana che gesticolava. L'uomo indossava una camicia bianca e un paio di calzoni grigi; ha urlato qualcosa verso il basso, poi si è seduto su un gradino, immediatamente sotto l'asta dalla quale sventolava la bandiera quando nell'albergo c'è un ospite illustre: si è accesa una sigaretta. Ha fumato tranquillamente fino a quando non sono giunti, a sinistra spinta dai vigili del fuoco con un'autoscala e altri mezzi di soccorso. A questo punto, urlando ancora qualcosa, che si è perso nel brusio della folla che ormai aveva riempito i marciapiedi e tutta la strada, si è tolto la camicia e ha gettato di sotto la scala il suo paio di calzoni. Poi, mentre i vigili cercavano di far salire la scala, ha iniziato una serie di evoluzioni acrobatiche, facendo cadere la sigaretta e altri oggetti. L'uomo è riuscito a scendere le scale adiacenti.

Quasi un'ora hanno impiegato i vigili del fuoco a piazzare la scala in maniera che consentisse a uno di loro di salire. Sono stati ostacolati, infatti, dalle sporse del edificio balconi, cornicioni, abbaini - e dal fatto che il grosso autoneone non poteva spingersi sul marciapiede senza rischiare di far crollare le gallerie dei servizi pubblici. Alle 20,45, comunque, il vigile Maurizio Bonardo ha cominciato ad arrampicarsi, salutato dalla folla, lungo la lunghissima scala. Per raggiungere la cupola ha dovuto far uso di tutte le sue doti atletiche: la scala, infatti era sempre lontana almeno un metro e mezzo dal tetto.

Il brigadiere Otello Celli, che aveva raggiunto la cupola passando dalle terrazze, stava già tentando, da qualche minuto, di convincere il colombiano a scendere da solo. Ma non comprendeva lo spagnolo. E' stato providenziale, a questo punto, l'arrivo di un altro vigile, che ha capito e di parlare la lingua del folle - Cosa far? - gli ha chiesto appena arrivato - Voglio volare - è stata la stupefacente risposta - non avvevate? o mi arrampico sul pennone. Ho avuto una delusione e voglio volare.

Di questo studente colombiano era arrivato a Roma nel 1962, grazie a una borsa di studio. Abita in via Pieve 61. Nessuno è riuscito a capire come abbia fatto a raggiungere la cupola dell'albergo: tutte le porte che danno sulla terrazza sono state infatti trovate chiuse, e il personale dell'Excelsior non ricorda di averlo visto passare.



Jaime Ibarra Merlano, avvolto in una coperta, viene condotto alla clinica

g. b.